

flash

**TENNIS**

**Le sorelle Williams battono Navratilova e la Kuznetsova**

In campo nel doppio agli Australian Open, in coppia con la 17enne Kuznetsova, la "vecchia" Martina Navratilova ha dovuto però confrontarsi con le sorelle Williams. La 46enne Navratilova è uscita battuta per 6/2, 6/3 ma tra l'ammirazione delle sue avversarie: Venus e Serena si sono dette onorate di aver giocato con una leggenda, vincitrice di 18 tornei del Grande Slam e 31 nel doppio, 167 tornei di singoli e altrettanti nel doppio, l'ultimo questo mese. Ma si è dovuta arrendere alla potenza delle Williams (nella foto il quartetto in campo)



**Moto, da oggi si scaldano i motori di Rossi, Biaggi e Capirossi**

A Sepang test per sei team che si sfideranno nella MotoGP: Aprilia, Ducati, Honda, Yamaha, Suzuki e Kawasaki

Walter Guagnelli

Parte oggi da Sepang in Malesia la fase decisiva di test invernali che condurrà al motomondiale 2003. Al centro dell'interesse la MotoGP che, dal 6 aprile (gara d'avvio), vedrà in pista solo le "4 tempi" per una sfida tra le italiane Aprilia e Ducati e le giapponesi Honda, Yamaha, Suzuki e Kawasaki per la prima volta assieme nella stessa categoria. A garantire spettacolo ci sarà anche la sfida fra il campione del mondo Valentino Rossi in sella alla Honda ufficiale, Max Biaggi con la Honda gestita dal team Pramac-Pons che s'avvicina a quella del marchigiano, Loris Capirossi con la Ducati al rientro nel motomondiale dopo

20 anni e Marco Melandri al debutto nella MotoGP con la Yamaha ufficiale. La lotta per l'iride dovrebbe diventare tutta italiana anche se poi il brasiliano Barros, lo spagnolo Checa con la Yamaha e il giapponese Kato con la Honda del team Gresini potrebbero inserirsi nei giochi di vertice. La sorpresa arriverà magari da Capirossi con la Ducati nei primi test s'è mostrata veloce e affidabile. «Siamo partiti da un'ottima base - spiega il pilota romagnolo - e il progetto settimana dopo settimana, cresce. Sono convinto che la Ducati possa essere presto competitiva». La casa bolognese ha disegnato programmi ambiziosi e per la MotoGP 2003 prevede un budget di 30 milioni di euro. Qualche sprazzo interessante è atteso dall'Aprilia che l'anno scorso ha deluso: quest'anno la casa veneta si affida al

texano Colin Edwards reduce dal trionfo iridato nelle Superbike con la Honda e al giapponese Noriyuki Haga. A Sepang Rossi, Biaggi e Capirossi offrono un assaggio di quella che, nelle speranze dei tifosi italiani, dovrebbe diventare la sfida dominante dell'intero mondiale. «Una cosa è certa - garantisce Biaggi - nella prossima stagione non ci sarà un dominatore incontrastato e io finalmente potrò avere una moto competitiva fin dall'inizio». Valentino Rossi parla poco. Sta trascorrendo un inverno in sordina. Dopo le minacce terroristiche s'è isolato con gli amici sulla riviera romagnola, poi s'è trasferito nella residenza londinese. Infine s'è concesso alcune settimane di relax al caldo dei Caraibi. Da oggi l'attende la Honda 2003 che non si discosta tanto dalla precedente.



**Quest'inverno va di moda il rossonero**

*Piacenza ko, Milan re dell'andata: eguagliato il record di punti della Roma scudetto*

Giuseppe Caruso

**MILANO** Prima di tutto il carattere. Così il Milan riesce a vincere una partita che dopo il gol del Piacenza si era messa molto male e ad ottenere il titolo di campione d'inverno, platonico fin quanto si vuole, ma che statistiche alla mano nel 70% dei casi porta dritti allo scudetto.

Il gioco brillante di inizio campionato è ormai soltanto un ricordo, ma per la squadra di Ancelotti parlano i numeri: 39 punti alla fine del girone di andata (record della Roma eguagliato), miglior attacco con 34 reti segnate e miglior difesa con appena 11 gol subiti. Se poi si considerano anche i risultati ottenuti nella Champions League, come le vittorie di La Coruna, Monaco e Dortmund, il quadro che ne viene fuori è quello della grande squadra. Il Piacenza di Agostinelli ieri forse meritava qualcosa di più, ma ha avuto il torto di farsi prendere dall'ansia dopo essere passata in vantaggio con il primo gol assoluto in campionato del bielorusso Gurenko, che fino a quel momento si era messo in luce per interventi particolarmente rudi sugli avversari. Proprio un brutto fallo del piacentino su Serginho è stato fatale al brasiliano, costretto ad abbandonare il campo al 13' del primo tempo, sostituito da Seedorf.

Serginho ha riportato una distorsione alla caviglia che lo terrà lontano dai campi di gioco per almeno tre settimane. Il Milan è stato così privato del suo centrocampista più in forma, il migliore nello sfruttare le fasce, ed ha faticato molto per non rimanere intrappolato in quell'autentica tonnarca che era il centrocampista piacentino diretto da un ottimo Maresca. Gli ospiti infatti erano poco pericolosi in avanti, fatta eccezione per qualche fiammata iniziale, ma presidiavano benissimo la loro metà campo. I rossoneri invece, che presentavano contemporaneamente in campo il trio Rivaldo-Inzaghi-Shevchenko, apparivano troppo macchinosi e quasi svogliati. Soprattutto Sheva non trovava mai la giusta posizione in campo e finiva spesso per decentrarsi, abbandonando al suo destino Inzaghi e favorendo così la retroguardia biancorossa. La svolta della partita era il gol di Gurenko, perché da un lato caricava di responsabilità gli uomini di Agostinelli, mentre dall'altro svegliava i rossoneri, che dopo aver rimesso la palla al centro, partivano a testa bassa, trovando il rigore con Inzaghi e trasformandolo con Pirlo.

Il Milan, spinto da un pubblico gasato per il contemporaneo tracollo dell'Inter, non si accontentava e chiudeva il Piacenza nella sua tre quarti. Agli ospiti sarebbero serviti e molto a questo punto le doti di contropiedista di Hubner, ma il miglior attaccante italiano della scorsa stagione sembra oggi un altro giocatore, sempre in ritardo nei movimenti ed in perenne lite con il pallone. Così il Milan trovava la rete del vantaggio grazie ad una splendida collaborazione tra Pirlo e Rivaldo, il primo bravo ad evitare due avversari ed a fornire l'assist, il secondo bravissimo a battere Orlandoni con un perfetto rasoterra. Il brasiliano in modo particolare sembra un altro rispetto ai primi opachi mesi in rossonero, ed appare molto più efficace e ben inserito dentro i meccanismi della squadra.

La partita non offre poi altri grandi spunti, perché per la migliore difesa del campionato è un gioco da ragazzi controllare le velleità di uno dei peggiori attaccanti del torneo. L'impressione è che se Hubner non tornerà presto a segnare, il Piacenza ben difficilmente resterà in serie A e poco potrà fare in questo senso Agostinelli. Il Milan invece può godersi il suo primato ed un pubblico entusiasta come non si vedeva ormai dai tempi di Capello e dei quattro scudetti.



Il rigore con il quale Pirlo ha portato in parità il Milan contro il Piacenza.

**Diavolo dei record 9 rigori a favore e nessuno contro**

**MILANO** Il Milan capolista e detentore di tanti record, è in testa anche in un'altra speciale graduatoria, quelli dei rigori ottenuti e subiti. I rossoneri comandano ambedue le classifiche, avendo avuto a favore ben nove calci di rigore e contro nemmeno uno. Ieri Ancelotti non ha commentato il dato, mentre si è soffermato sul suo rinnovo di contratto, tanto atteso ma ancora non pervenuto: «Non ci sono problemi, mancano solo i dettagli e comunque mi basta aver ricevuto la parola della società. Invece mi godo questo primato in classifica, a mio avviso meritato e che ci fa ancora più felici se pensiamo anche ai buoni risultati raccolti dalla squadra in Champions League». Sconsolato sull'altra sponda Agostinelli: «Non abbiamo demeritato, ma il risultato ci ha punito lo stesso, una costante della nostra stagione».

Battuta l'Udinese (2-1), biancocelesti primi in classifica ma solo per 2': poi il Milan li scavalca

**Lazio, assaggio alla vetta e ritorno**

Edoardo Novella

**ROMA** Dura due minuti la Lazio campione d'inverno, giusto il tempo che il Milan, sbandato da Gurenko, sia rimesso in carreggiata dal diligente arbitro De Santis. E così, per Mancini e compagni, secondo posto alla boa di virata del campionato. Ma a inizio stagione, chi l'avrebbe detto? I biancocelesti continuano la loro corsa sbarazzina, passano anche la prova Udinese e di "crisi & Cragnotti" chi se lo ricorda più. O meglio, ci si ricorda tutto (la nord impietra una striscione dedicato al neopresidente Longo «Non tradire», tra l'appello e l'avvertimento), ma il treno delle vittorie corre che è un piacere, e allora meglio stare a guardare le giornate che passano e i punti che crescono. Per i friulani partita da non buttare, soprattutto la seconda parte. In parte stesso discorso: con la sconfitta all'incasso rimangono agganciati al Parma, chi l'avrebbe detto.

Alla partenza Mancini decide panchina per Oddo e out laterale destro per Pancaro. Mentre Spalletti spera nel peso di Iaquineta

per alleggerire i movimenti di Muzzi e Jorgensen, mentre in retrovia inverte Bertotto con Kroldrup, per opporre il danese alle sfuriate di Sorin e Lopez. Prima occasione dopo 60 secondi: Lopez da sinistra mette verso il dischetto, Corradi sponda per Sorin ma il calcio è strozzato, De Sanctis blocca. Tocca all'Udinese: duetto a sinistra tra Jorgensen e Pieri, scarico per Pizarro che trova le stelle. Fotocopia al 19', ma il centrocampista stavolta sceglie la battuta larga alla destra di Peruzzi. La Lazio prova con un taglio in profondità, Lopez cerca il mezzo volo ma la mira è sbagliata. Diventa un gioco di specchi: tutti insistono a sinistra. Al 21' Pieri trova la testa di Iaquineta, lasciato per un'unica volta in libera uscita da Stam, ma l'attaccante mette fuori. Poi arriva il gol, e da destra, Fiore, dopo 26' all'ombra, riceve da Pancaro, fa blocco e mette Lopez tra Sensini e Kroldrup: il "piccio" s'infilza e trova l'1-0. Mancini chiama a rapporto proprio Fiore, gli dice di insistere. La reazione dell'Udinese cerca la manovra aggirante, i biancocelesti indietreggiano ma sono pronti a pungere. Colpisce invece Muzzi, che al

40' sfrutta in gol il passaggio radente di Alberto, con i laziali fermi. Ripartono un minuto dopo, Lopez beve Bertotto e centra, Alberto non molla Sorin e lo anticipa in angolo. L'Udinese cerca di portare l'1-1 sotto la doccia, ma sbaglia banalmente in mezzo al campo: Stankovic è svelto ad aprire per Sorin, cross deviato che riattiva Lopez, ancora in mezzo e Fiore di sinistro mette sotto la traversa.

Spalletti capisce che Iaquineta è prigioniero, lo lascia negli spogliatoi a far posto a Warley. Ma è ancora la Lazio pericolosa con Lopez, punizione verso il sette con De Sanctis che vola e respinge, poi Stankovic spreca tutto. Idem il serbo poco dopo, in contropiede con Lopez sceglie il tiraccio alto. L'Udinese è tutta in avanti. Al 66' Alberto ha la palla buona, ma Peruzzi è bravo a coprire. Più facile quando Pinzi, in percussione centrale, sfugge a tutti ma calcia stanco. Ultimo brivido a 6 dal termine: Jankulovskì, che ha sostituito proprio Pinzi, arriva viso a viso con Peruzzi, il portiere interviene di piede e il ceco va gambe all'aria. Ma è solo un tuffo.

**Torino-Como**

**Un pari senza colore dal sapore di serie B**

Massimo De Marzi

**TORINO** Un punto per uno che non serve a nessuno. Torino e Como avevano bisogno di vincere per alimentare le loro (tenui) speranze di salvezza, invece ne è venuto fuori uno 0-0 che avvicina entrambe alla serie B. La sfida del Delle Alpi ha confermato la sterilità di granata e lariani. La banda di Fascetti ha smesso di fare regali in difesa, Caccia ha dato maggiore peso al reparto offensivo, però i gol restano un miraggio. Girare a 7 punti, malinconicamente a quota 0 nel tabellino delle vittorie, è una condanna che arriva dalla logica prima che dalla classifica. Per il Toro l'ennesima domenica di contestazioni da parte del (poco) pubblico, anche se non c'è stato l'assedio agli spogliatoi come al termine della gara con il Parma. Urgono rinforzi: i granata hanno bisogno di un centrocampista di fantasia e di una punta, invece la società ha portato a Ulivieri (a costo zero) il portiere Manninger. Complimenti alla coerenza. E dire che la partenza dei padroni di casa lasciava presagire una partita ricca di gol. I primi dieci minuti vedevano il Torino sfiorare quattro volte il vantaggio, due con Lucarelli, una con un colpo di testa di Balzarotti salvato sulla linea, infine con una sventolata di De Ascendis di un soffio oltre la traversa. Il Como passa indenne la buriana e la prima volta che si affaccia in area granata sfiora il colpo grosso: sul cross di Cautet i difensori granata si dimenticano di Caccia e sul suo colpo di testa Bucci si salva con un bell'intervento coi piedi. Al 17' Ferrante si libera con un numero di classe e segna, dopo che Tombolini aveva già interrotto il gioco: peccato che il fuorigioco sbandierato dal guardalinee fosse inesistente.

Col passare dei minuti il Torino cala i ritmi e il Como guadagna metri, anche se gli unici brividi che arrivano sono quelli causati dal freddo. Un guaio muscolare toglie dal campo Lucarelli (fischiatissimo) e Ulivieri rilancia Franco. L'uruguayano ci mette tanta buona volontà ed è sua la bella girata bloccata da Brunner che chiude il primo tempo. Si riparte con il Toro di nuovo alla carica: come nel primo tempo, però, la sfuriata granata si esaurisce in fretta e il Como esce dal guccio, pungeando in contropiede con Caccia e Bjelanovic. Il Torino si rende pericoloso solo con un tiro dalla distanza di Vergassola. Ulivieri toglie Franco per Magallanes e il pubblico non gradisce, mandando a quel paese il tecnico di San Miniato. Per il Como potrebbe rivelarsi decisivo l'ingresso dell'ex Carbone, che ha la palla buona all'ultimo minuto ma Bucci dice di no al suo tuffo di testa. E alla fine resta la sensazione di aver assistito ad un anticipo della prossima serie B.

**sabato**

<b>PARMA</b>	<b>2</b>
<b>EMPOLI</b>	<b>0</b>
<b>PARMA:</b> Frey, Benarrivo, Bonera, Ferrari, Junior, Lamouchi, Barone (40' st Barone)Filippini, Nakata (44' st Bresciano sv), Gilardino (24' st Adriano), Mutu.	
<b>EMPOLI:</b> Berti, Belleri, Cribari, Lucchini, Cupi, Giampieretti, Grella (16' st Cappellini), Buscè (22' st Tavano), Vannucchi, Agostini (1' st Di Natale), Rocchi	
<b>ARBITRO:</b> Collina	
<b>RETI:</b> nel pt 13' Gilardino; nel st 36' Mutu.	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Benarrivo, Grella, Cribari per gioco scorretto; Mutu per condotta non regolamentare.	

<b>REGGINA</b>	<b>1</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>
<b>REGGINA:</b> Belardi, Jiranek, Vargas, Franceschini, Falsini (28' st Pierini), Cozza, Mamede, Paredes, Nakamura (45' st Mozart), Savoldi, Di Michele (13' st Morabito).	
<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca, Zaccardo, (28' st Amoroso), Zanchi, Castellini, Nervo, Olive, Colucci, Paramatti (1' st Vanoli), Locatelli, Bellucci (1' st Signori), Cruz	
<b>ARBITRO:</b> Rosetti.	
<b>RETI:</b> nel pt 15' Savoldi.	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Savoldi, Mamede, Colucci, Paramatti Zanchi e Falsini	

**ieri pomeriggio**

<b>ATALANTA</b>	<b>2</b>
<b>ROMA</b>	<b>1</b>
<b>ATALANTA:</b> Taibi, Siviglia, Natali, Sala, Bellini (34' st Tramezzani), Zenoni, Berretta (24' st Gautieri), Dabo, Doni (40' st Pinardi), Rossini, Inacio Pia.	
<b>ROMA:</b> Pelizzoli, Panucci, Samuele, Aldair, Candela (42' st Bombardini), Cafu, Dacourt, Emerson, Delvecchio, Totti (29' st Cufre), Montella (1' st Tomic).	
<b>ARBITRO:</b> Trentalange	
<b>RETI:</b> nel pt 9' Totti, 40' Doni; nel st 41' Tramezzani.	
<b>NOTE:</b> espulsi: al 20' pt Emerson per doppia ammonizione; al 30' l'allenatore della Roma Capello e il team manager Tempestilli per proteste. Ammoniti: Berretta, Natali, Samuele e Tomic	

<b>LAZIO</b>	<b>2</b>
<b>UDINESE</b>	<b>1</b>
<b>LAZIO:</b> Peruzzi, Pancaro, Negro, Stam, Favalli, Fiore (42' st Liverani), Giannichedda, Stankovic, Sorin (15' st Simeone), Lopez (45' st Oddo), Corradi	
<b>UDINESE:</b> De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Alberto, Pinzi (33' st Jankulovskì), Pizarro, Pieri (26' st Gemiti), Muzzi, Iaquineta (1' st Warley), Jorgensen	
<b>ARBITRO:</b> Pellegrino	
<b>RETI:</b> nel pt 26' Lopez, 40' Muzzi, 46' Fiore	
<b>NOTE:</b> espulso: 36' st Alberto per fallo di reazione su Corradi; ammoniti: Pancaro, Stankovic, Corradi e Bertotto	

<b>MILAN</b>	<b>2</b>
<b>PIACENZA</b>	<b>1</b>
<b>MILAN:</b> Dida, Simic, Costacurta, Maldini, Kaladze, Ambrosini, Pirlo, Serginho (16' pt Seedorf), Rivaldo, Shevchenko (25' st Tomasson), Inzaghi (44' st Gattuso).	
<b>PIACENZA:</b> Guardalben (46' pt Orlandoni), Cardone, Boselli, Mangone, Gurenko, Riccio (28' st Ferrarese), Maresca, Di Francesco (36' st Rinaldi), Tosto, De Cesare, Hubner	
<b>ARBITRO:</b> De Santis	
<b>RETI:</b> nel st 8' Gurenko, 9' Pirlo (rigore), 24' Rivaldo.	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Gurenko, Mangone, Cardone e Ambrosini.	

<b>MODENA</b>	<b>0</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>0</b>
<b>MODENA:</b> Ballotta, Mayer, Cevoli, Pavan, Campedelli (16' st Colucci), Scoponi, (16' st Milanetto), Albino, Mauri, Balestri, Sculli (25' st Kamara), Fabbrini	
<b>BRESCIA:</b> Sereni, Martinez, Petrucci, Dainelli, Pisano (30' pt Schopp), Filippini, Matuzalem, Appiah, Bachini, Baggio, Tare (35' st Toni)	
<b>ARBITRO:</b> Saccani	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Pisano, Schopp, Matuzalem e Mayer	